

SAN VALENTINO

San Valentino era nudo come il biancospino sulla siepe. I venti non avevano pietà di lui, il gelo lo tormentava, il sole lo cuoceva; ma egli non aveva il coraggio di lamentarsene per non inimicarsi di più i due principi: Freddo e Caldo.

I suoi piedi andavano scalzi: i pruni li pungevano, i sassi li scorticavano, ma invece di adontarsene egli domandava scusa a tutti d'essere costretto a calpestarli.

*Era nudo San Valentino
come il ramo del biancospino.*

Cammina cammina, un giorno il pettirosso che scodinzolava sulla siepe gli porse nel becco un piccolo chicco bruno: - Ecco, San Valentino, la vostra camicia.

San Valentino adagiò il chicco fra due zolle, e lo benedisse con la mano.

Venne la pecorella che pascolava sulla balza, e togliendosi un bioccolo [*fiocco*, ndr] dal suo mantello, porse a lui dicendo:

- Eccovi, il farsetto, San Valentino.

San Valentino attaccò il bioccolo di lana sulla rocca, e lo benedisse con la mano.

Venne la rondinella di là dal mare, e gli portò nel becco un chicco verdolino ricoperto d'una barbetta bianca:

- Ecco le vostre calze, San Valentino!

Venne il baco che aveva dormito sul gelso, e togliendosi il bozzolo in cui era involto glielo porse dicendo:

- Eccovi la sciarpa, San Valentino.

San Valentino appese il bozzolo all'arcolaio, e lo benedisse con la mano.

Ai primi soffi della primavera il chicco bruno sbocciò, s'alzò sulla terra e fiorì. Era il *lino*. Vennero degli uomini, lo presero, lo legarono come un ladro, lo buttarono a macerare nel fiume. Di poi fu messo ad essiccare al sole, fu bastonato come un birbante, cardato e filato. Se ne fece una bella pezza, e San Valentino ebbe la sua camicia.

Rimasta sola la rocca, si mise a girare a girare; sbrogliò i fili del bioccolo, si torse, ne fece una bella matassa, e così San Valentino ebbe il giubboncino.

Anche il chiccolino verde con la barbetta bianca, allevato dalla terra sbocciò e fiorì. Man mano che i suoi fiori s'aprivano ne usciva una bella barba bianca soffice di *cotone*. Ogni barba fu presa, filata, tessuta; e così San Valentino ebbe le sue calze.

L'arcolaio a sua volta non restò inoperoso. Si mise a girare come una trottola, sgomitò il bozzolo e ne fece un altro bel gomitolino tutto di seta, fine e lucente; e così San Valentino ebbe la sua sciarpa.

(Postumo, pubblicato per la prima volta in Basile N. (a cura di), 'Francesco Lanza, Storia e terre di Sicilia e altri scritti inediti e rari', Caltanissetta- Roma, Sciascia, 1953)